

LATINA TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200 e-mail: comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

Riscoprire il senso del rito

L'Ufficio liturgico diocesano e quello per l'annuncio e catechesi incontrano catechisti e parroci sulle celebrazioni per la Prima Comunione e Cresima

DI GIOVANNI CASTAGNOLI*

Un incontro con i catechisti in vista delle celebrazioni di Prima Comunione e di Cresima, che nelle prossime settimane inizieranno nelle nostre chiese. Si è tenuto il 16 aprile scorso, presso la curia vescovile di Latina, organizzato dall'Ufficio per l'annuncio e la catechesi e dall'Ufficio liturgico diocesano. Hanno partecipato all'evento circa un centinaio di catechisti e alcuni parroci, dimostrazione e segno dell'attenzione degli operatori pastorali non solo all'aspetto liturgico-celebrativo dei sacramenti, ma anche dell'accompagnamento e della cura che si ha per i ragazzi della nostra Chiesa. L'incontro ha avuto lo scopo di fornire una visione più ampia e delle linee di interpretazione circa i riti, i gesti e i simboli delle celebrazioni dell'iniziazione cristiana in questione. Dopo l'introduzione e la preghiera guidata da don Fabrizio Cavone, direttore dell'Ufficio per l'annuncio e la catechesi, chi scrive e don Leonardo Chiappini, vicedirettore dell'Ufficio liturgico, hanno provato a fornire i principi di fondo e le linee essenziali del Magistero per poi passare ad analizzare nel dettaglio le varie parti del rito. Due documenti su tutti hanno posto le basi dell'incontro: la Costituzione conciliare sulla Sacra liturgia *Sacrosanctum Concilium* e il "Direttorio per la Messa dei Fanciulli". La prima ci ricorda come «è ardente desiderio della madre Chiesa che tutti i fedeli vengano formati a quella piena, consapevole e *actiosa* partecipazione alle celebrazioni



La preparazione dell'Eucaristia

liturgiche, che è richiesta dalla natura stessa della liturgia e alla quale il popolo cristiano, "stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo acquistato" (1 Pt 2,9; cfr 2,4-5), ha diritto e dovere in forza del Battesimo" (SC 14). *L'actiosa* partecipazione, infatti, va sempre intesa di tutta l'assemblea che partecipa alla celebrazione e non solo di chi riceve il sacramento, per evitare di trasformarla in uno spettacolo in cui alcuni sono "attivi" e altri

«Volevamo fornire una visione ampia sui gesti e simboli delle celebrazioni»

"spettatori". La seconda direttrice è data dal Direttorio: «Si deve sempre tener presente che queste celebrazioni eucaristiche hanno lo scopo di condurre e guidare i

fanciulli alle Messe degli adulti, e specialmente a quelli a cui è tenuta a partecipare l'assemblea cristiana nei giorni festivi. Salvo quindi gli adattamenti resi necessari dall'età, non si devono introdurre riti completamente nuovi, che troppo differiscono dal rito della Messa con il popolo" (DMdF, 21). La ricchezza delle iniziative e di riti supplementari rischia a volte di disorientare i ragazzi rispetto alla celebrazione festiva,

rendendo la celebrazione del sacramento un *unicum* distaccato dalla realtà. Nello specifico, si è voluto dare l'attenzione ad alcuni passaggi e temi, quali la liturgia della Parola, la Preghiera dei fedeli, la processione offertoriale, la musica e il canto, la presentazione dei ragazzi e l'ornamento floreale del presbitero. Si è ribadito inoltre come sia necessaria una formazione liturgica dei ragazzi previa alla celebrazione perché possano partecipare attivamente ad essa. Il Direttorio, infatti, ribadisce che «sebbene la liturgia abbia per natura un'efficacia informativa tutta sua, sempre operante, anche con i fanciulli, è bene però che [...] si dia la dovuta importanza alla catechesi sulla Messa, per portare i fanciulli a una partecipazione attiva, consapevole e vera. Questa catechesi, «adatta all'età e alle possibilità recettive dei fanciulli, deve portarli, attraverso le preghiere e i riti di maggior rilievo, a comprendere il significato della Messa, anche in vista della partecipazione alla vita della Chiesa» (DMdF, 12). L'invito fatto dagli uffici è stato quello di chiedersi e riscoprire il senso di ogni passaggio della celebrazione e di domandarsi sempre, nella preparazione delle stesse, se quel gesto e quelle parole corrispondano realmente al momento liturgico che si sta celebrando. L'incontro si è chiuso con un ricco e prolungato confronto e con l'augurio che questo incontro possa essere un piccolo passo nella formazione liturgica degli operatori pastorali e, soprattutto, nella crescita di comunione nelle e tra le comunità parrocchiali della nostra diocesi.

* direttore Ufficio liturgico

LA DOMENICA

Rimanere in Cristo

Gesù ci dice di rimanere nella sua Parola, radicarsi in Lui. Capita di essere presi dall'efficienzismo, dall'organizzarsi in ogni modo. Proviamo a far scaturire ogni nostra attività dal "rimanere in Lui". La storia ci insegna che se la Chiesa si radica altrove può essere tutto meno che la vigna del Signore ed è inesorabilmente condannata alla sterilità. La vera condizione favorevole per la Chiesa è l'essere piantata nella vite che è Cristo. Quando Gesù sceglie i Dodici, si dice che li chiamò "apostoli" dal verbo "apostello" che significa "invio". Si pensa subito che Gesù li ha scelti per inviarli. Invece il testo dice: "Ne costituiti Dodici - che chiamò apostoli - perché stessero con Lui" e poi "per mandarli a predicare". Il primo compito di ogni cristiano, è quello di "stare con Lui" perché solo "chi sta con Lui produce frutto e lo produce in abbondanza".

Don Patrizio Di Pinto

L'ANNIVERSARIO



La deposizione della corona

Alla Liberazione si ricorda il valore della democrazia

La giornata del 25 aprile, anniversario della Liberazione, è stata celebrata anche a Latina. Quest'anno, a causa dell'inagibilità del Parco comunale "Falcone-Borsellino", la manifestazione celebrativa, coordinata dalla Prefettura di Latina, in collaborazione con il Comune di Latina e i Comandi territoriali delle Forze armate, ha avuto luogo a Borgo San Michele, dove hanno partecipato le autorità militari, civili e religiose della provincia. Le autorità hanno deposto una corona al monumento ai caduti, in Largo Fabiano e pronunciati i loro discorsi. Il sindaco di Latina Matilde Celentano ha ricordato che «il 25 Aprile è la festa di tutti gli italiani che si riconoscono nella democrazia, libertà e solidarietà sancite dalla nostra Costituzione repubblicana. È un onore celebrarla nella nostra città e questa volta, la prima per me in veste di sindaco, qui a Borgo San Michele. Uno dei nostri borghi, componente essenziale della nostra comunità. Si tratta di un giorno importante per tutti noi, una data che rappresenta da sola le radici della nostra democrazia repubblicana. Noi vogliamo dedicare il 25 Aprile alla commemorazione di tutti i caduti, condannando i regimi totalitari del Novecento e di oggi, difendendo i valori della democrazia, che è patrimonio irrinunciabile». Non è mancato un passaggio che tocca la storia locale: «Il 25 aprile non fu per tutti gli italiani il giorno della Liberazione. I connazionali di Istria, Fiume e Dalmazia continuarono a vivere una guerra civile, travolti da una spirale di odio, barbarie e morti. Furono costretti ad abbandonare le loro case, la loro terra. La nostra città è stata testimone del loro esodo».

Il prefetto di Latina Maurizio Falco nel suo intervento ha sottolineato che «noi dobbiamo e vogliamo celebrare il 25 aprile per rinnovare la coscienza di base antifascista della nostra Costituzione». Rispetto ai tempi attuali, il prefetto Falco ha rimarcato: «La democrazia che abbiamo conquistato con la guerra all'orrore nazifascista va consolidata con la forza di chi ha saputo dimenticare, perdonare, ricominciare con il contributo di tutti». Infine, il prefetto ha lanciato un appello «a concentrarsi su come rinsaldare i legami di tenuta della comunità», vista anche la sensazione «che la difficoltà di progettare insieme un futuro solido e condivisibile costringe il dibattito pubblico sul passato in un contesto asfittico, che porta a riferimenti massimalisti e improduttivi. Sopravvivono ancora diverse voci all'ombra di un estremismo di nostalgica vocazione, ma che non contribuiscono a produrre nuove idee di futuro».

1° MAGGIO

Per San Giuseppe lavoratore tanti gli eventi in parrocchia

Oggi inizia il Triduo per la festa patronale della parrocchia di San Giuseppe Lavoratore di Latina Scalo, guidata da don Nello Zimbardi. Stamattina alle 9.30 è prevista una "plastic free" con le famiglie, il pomeriggio alle 16.30 la Messa con l'unzione degli infermi cui seguirà una merenda in oratorio. Il 30 aprile, la Messa vespertina liturgicamente porta già nella festa di San Giuseppe. Il 1° maggio, alle 18 sarà celebrata la Messa solenne con la successiva processione per le strade circostanti accompagnati dalla Banda Rossini. Un'altra messa sarà celebrata la stessa mattina del 1° maggio, alle 10, durante la quale sarà impartita la benedizione dei partecipanti alla bicicletta che partirà subito dopo. Per gli eventi civili sono previste varie esibizioni sportive e di danza, come non mancherà lo stand gastronomico. Giornata piena il 1° maggio, dalle 9 del mattino, fino alle 21 con lo spettacolo del comico Uccio De Santis, e alle 22 la musica con "Rock sotto asse dio", una Vasco Rossi tribute band. La festa terminerà alle 23 con l'estrazione dei premi della lotteria.

Terracina in festa per il patrono

La parrocchia San Silvano di Terracina, guidata da don Stanislao Mucha, sta preparandosi a vivere la festa del proprio patrono, cui affidano la protezione dei campi e delle vigne. Il programma prevede per il prossimo martedì 30 aprile, alle 19, la Messa nella chiesa di San Silvano con la benedizione delle primizie. Il mercoledì successivo, il 1° maggio, giorno della festa liturgica di san Silvano, è prevista, alle 6 del mattino, una messa nella Concattedrale di San Cesareo presieduta dal parroco don Giuseppe Fantozzi, al termine della celebrazione vi sarà la partenza della processione con la statua del santo dalla Concattedrale fino alla chiesa di San Silvano. Qui, alle 9.30, quando è previsto l'arrivo della processione,



Una delle scorse processioni

vi sarà l'accoglienza della statua da parte del vescovo Mariano Crociata, il quale presiederà la solenne celebrazione eucaristica. Sono previste altre Messe durante la giornata con vari momenti per far festa. Quella di san Silvano è una storia di accoglienza dello straniero, con

una forte devozione a livello locale che risale da circa 1600 anni e basata su fonti biografiche e storiche non molto ricche. Sembra che Silvano (il nome si trasformò in Silvano) sia originario del Nord Africa, da dove fuggì con il padre Eleuterio e forse - nei primi decenni del 400 dopo Cristo - a causa delle persecuzioni dei Vandali. Al termine di questa fuga, tra mare e terra, arrivò a stabilirsi a Terracina. La leggenda racconta che nel 443 morì il vescovo Giovanni e come era uso del tempo, la comunità elesse nuovo vescovo proprio il giovane Silvano, il quale dopo solo nove mesi morì. Alcune iscrizioni storiche hanno fatto supporre che san Silvano sia morto da matine.

Emma Altobelli

Quel legame storico sotto il segno di san Marco

Sabato scorso c'è stata in Cattedrale la cerimonia che ha visto entrare Latina nella rete dei 25 comuni delle Città Marciane

Sabato scorso, nella Cattedrale di San Marco a Latina, il vescovo Mariano Crociata ha presieduto la celebrazione durante la quale è stata accolta la Lampada votiva e il Vangelo di Marco che segnano l'ingresso della città di Latina nelle Rete delle Città Marciane, cioè delle località che hanno in comune san Marco come patrono. Il sindaco di Latina Matilde Celentano ha ricevuto la lampada dal primo cittadino di Afragola Antonio

Pannone mentre il Vangelo di Marco è stato consegnato dal presidente della Rete, Marco Rizzo, sindaco di Castellabate. Alla celebrazione erano presenti alcune autorità civili e militari, tra cui il questore di Latina Raffaele Gargiulo. Durante la sua omelia, il vescovo Crociata ha ricordato la figura del santo e del suo legame con la comunità di Latina, formatasi con la nascita della città nel secolo scorso, aperta a una moltitudine di provenienze, soprattutto venete e devote al santo evangelista. «La Rete delle Città Marciane vuole diffondere il culto di San Marco, ma anche promuovere i territori di appartenenza, attraverso scambi culturali e turistici. Anche i luoghi di culto possono attrarre presenze turistiche e il turismo religioso così come

il turismo delle radici rientrano nelle finalità dell'associazione tra Comuni a cui abbiamo aderito», le parole del sindaco Matilde Celentano, «la Rete è un sodalizio in crescita, che attualmente conta 25 municipalità, distribuite in sette regioni d'Italia. Latina rappresenta il comune più grande». La delegazione ha conosciuto alcuni luoghi significativi della storia pontina. Sabato mattina, gli ospiti sono stati accompagnati, dall'assessore Andrea Chiarato e dal consigliere comunale Mario Faticoni, a Borgo Le Ferriere per una visita alla Casa del Martirio di Santa Maria Goretti. Il gruppo ha potuto assistere a una "lezione" di suor Nunzia, rivolta a una ventina di bambini in procinto di ricevere la Prima comunione, sulla vita, sul martirio e sul

perdono della santa bambina. La delegazione ha visitato il centro storico e il museo Cambellotti, prima di recarsi a Sonnino, altro comune aderente alla Rete delle Città Marciane. «È stata una bellissima esperienza - ha affermato l'assessore Chiarato - fatta di confronto e scambi di idee tra amministratori comunali. Abbiamo fatto tappa a Fossanova, dove abbiamo visitato l'abbazia in cui 750 anni fa morì San Tommaso d'Aquino. A Sonnino, invece, ricevuti dal sindaco Gianni Carroccia e dal vicesindaco Luciano De Angelis, abbiamo visitato il museo delle Terre di confine. Colgo l'occasione per ringraziare chi in questo percorso ha fatto da cicerone: l'architetto Patrizia Marchetto che ha spiegato agli ospiti le peculiarità dell'urbanistica del nucleo di fondazione di Latina, la dottoressa Antonia Lo Rillo, per la visita al Museo Cambellotti da lei diretto, e il professor Giuseppe Latanzi, direttore del museo di Sonnino, che si è soffermato sulla secolare storia del piccolo centro, tra miti e tradizioni. Ringrazio, infine la corale San Marco, diretta da Mauro

Il vescovo Crociata, il sindaco Matilde Celentano e i vertici della Rete della Città Marciane



Bassi, e il gruppo scout Lt1, presenti alla cerimonia in cattedrale». Prossima tappa della Peregrinatio sarà a Ollastra, in provincia di Oristano, dove l'amministrazione comunale di Latina si recherà per il passaggio di consegne della lampada votiva e del Vangelo di San Marco.